



Domenica, 16 febbraio 2020 Numero 7 - Supplemento al numero odierno di Avvenire



Pagine a cura del Centro di Comunicazione multimediale dell'Arcidiocesi di Bologna
Via Altabella 6 Bologna
tel. 051 64.80.755 - 051 051 64.80.797
fax 051 23.52.07
email: bo7@chiesadibologna.it

Abbonamento annuale (48 numeri): euro 60
Conto corrente postale n.° 24751406
intestato ad Arcidiocesi di Bologna
Per informazioni e sottoscrizioni:
051.6480777 (dal lunedì al venerdì,
orario 9-13 e 15-17.30)

indiocesi

a pagina 2
**Campi di sterminio
Un film dalle scuole**

a pagina 3
**A San Valentino
si coniuga l'amore**

a pagina 5
**Scavi archeologici
«sociali» in Sicilia**

conversione missionaria

Il lieto annuncio ai figli non nati

Febbraio si è aperto con la Giornata per la Vita ed è proseguito con la Giornata del Malato: occasioni preziose per rallegrarsi della buona notizia di cui siamo stati fatti annunciatori. Uno degli annunci che meglio esprimono la differenza cristiana è quello rivolto ai figli non nati. Anche coloro che non sono mai nati in questo mondo a causa di una gravidanza volontariamente interrotta, o scartati perché considerati in esubero, o rifiutati perché malformati, in realtà sono bambini nati per la vita eterna. La Chiesa li onora perché sa che sono innocenti soppressi da un grande, stravolto dall'ossessione che la loro presenza mettesse a rischio il proprio potere. E consolante pensare che ora in paradiso ringraziano eternamente di essere stati generati per una felicità immensa, ben superiore a qualsiasi aspettativa. Mi piace pensare che, non avendo conosciuto altre persone, tutta la loro intercessione sia a favore di quel papà e di quella mamma che, al di là di ogni intenzione o condizionamento, hanno loro trasmesso la vita. A chi ora soffre per la loro mancanza, la Chiesa annunzia delicatamente che in realtà vivono e che sono figli veri che, obbedendo al comandamento di Dio, onorano i loro genitori anche quando perdono il senso, invitandoli a riconoscerli il dono grande che comunque hanno ricevuto e ad aprirsi alla grazia per chiedere e accogliere il perdono. Bisognerà certo pensare alle dolorose conseguenze del rifiuto di accogliere bambini indifesi, che ricade pesantemente sulla società e sul futuro dell'umanità, ma non possiamo lasciarci portare via la gioia di saperli felici per sempre.



Stefano Ottani

I «RAGAZZI» DI LERCARO E GLI INNAMORATI DELLA VITA

ALESSANDRO RONDONI

I «ragazzi» del cardinal Lercaro rappresentano qualcosa di significativo nella città e nella Chiesa bolognese. Ne è segno il ritorno di gratitudine che uno di loro vuole esprimere per quanto ricevuto. Nasce così il progetto di un nuovo poliambulatorio multispecialistico, in via Inmerio 53, voluto dal professor Massimo Negosanti con la propria famiglia, insieme alla Fondazione Lercaro proprietaria dei locali, che offrirà un'importante quota annuale di prestazioni gratuite alle persone con fragilità e in condizioni di disagio. Un gesto di riconoscenza di uno dei «ragazzi» del cardinal Lercaro che nel 1966, agli inizi degli studi e senza grandi possibilità, fu accolto in casa da lui potendo così ricevere tanto sul piano umano, religioso e poi avviarsi all'iter professionale. Oggi restituisce a tutta la città parte di quanto ricevuto pensando proprio alle persone che hanno bisogno. Restituire ciò che si è avuto e non pretendere di avere sempre per sé è qualcosa che cambia la società di oggi. Ed è parte di quella responsabilità sociale che accoglie e accompagna anche chi resta indietro. È promuovere, sostenere e sviluppare una cultura della solidarietà bisogna guardare da una parte ai problemi sociali di oggi, ai rischi delle varie dipendenze, specie fra i giovani, alle condizioni di fragilità che si creano a chi vive la malattia o è alla fine della vita. E, dall'altra, a un lavoro che promuova la cultura della solidarietà. Così è stato rilanciato dall'Ipsser, al Veritas Splendor, con la presentazione del bilancio sociale ed dell'attività, il lavoro culturale, di ricerca e formazione, ben ancorato ai principi della Dottrina sociale cristiana. Perché la persona rimanga al centro e non sia schiacciata dai cambiamenti globali in atto. Storie di vita e di speranza sono state poi raccontate da persone ad alta disabilità, vive, attive e profondamente innamorate della vita, alla presentazione del libro del giornalista del Carlino Massimo Pandolfi, agli «incontri esistenziali» ad IllumiA. E oggi in S. Pietro attorno all'arcivescovo cardinal Zuppi, vi saranno tanti ammalati, volontari, assistenti e familiari, assieme al Cvs e all'Unitas, in un arcipelago di umanità, sofferenza e di grande speranza. E fra le tante malattie del nostro tempo vi è pure l'incapacità di consolidare i rapporti di amore. E di tenuta matrimoniale. All'apertura dell'anno del Tribunale Flaminio, in S. Clelia, sono stati presentati i dati sulla nullità ed è emerso anche il bisogno di accompagnare le persone a riscoprire i passi di un cammino per un «sì» che sia per sempre. Non lasciato solo all'effimero o al desiderio ma reso permanente, appunto, dalla gratitudine e dall'essere innamorati della vita, dentro un percorso di incontri e rapporti che consentano una piena consapevolezza di sé e dell'altro.



All'inaugurazione dell'anno del Tribunale Flaminio il vicario giudiziale ha sottolineato il crescente numero di unioni annullate per difficoltà psichiche dei coniugi o per immaturità «Il processo è percorso di maturazione»

DI CHIARA UNGUENDOLI

Non siamo più capaci di sposarci? L'inquietante domanda emerge con forza dalla relazione che il vicario giudiziale del Tribunale interdiocesano Flaminio per le cause matrimoniali, monsignor Massimo Mingardi, ha presentato, riguardo all'attività del Tribunale nel 2019, giovedì scorso in occasione dell'inaugurazione dell'Anno giudiziario. Monsignor Mingardi infatti ha esaminato i cosiddetti «capi», ovvero «motivi» di nullità, nei quali, ha detto «si conferma e si acuisce» la prevalenza del motivo dell'«incapacità», cioè appunto di una incapacità di uno dei due soggetti o di entrambi, al momento del matrimonio, di contrarre tale matrimonio, per immaturità affettiva o seri problemi psichici. «Credo che il dato debba far riflettere - ha detto il Vicario - perché rinvia indubbiamente a un cambiamento in corso nella società, nel senso di una maggiore fragilità strutturale delle persone rispetto ad epoche passate, ma in riferimento al quale credo che non possiamo limitarci ad assistere come spettatori passivi, e che sia invece necessaria una assunzione di responsabilità, con particolare incisività per chi ha ruoli formativi o costituisce un esempio nei confronti di altri, in particolare dei giovani». Molti fatti, ha proseguito monsignor Mingardi, «portano a riesaminare in modo critico l'attuale rivendicazione senza limiti delle libertà individuali, riconoscendo che non è vero che essa produce effetti positivi, e che non è vero che questi comportamenti "non fanno male a nessuno", perché comunque sono negativi per chi li vive (contribuendo a quella maggiore fragilità dei singoli di cui anche le cause di nullità matrimoniale portano traccia) e non di rado, come nel caso dei reati a sfondo sessuale, anche per

«Sposi troppo fragili per il matrimonio?»



La cerimonia

parte loro sottolineate l'aspetto più bello e positivo del loro compito: l'incontro con le persone e il «vedere» - ha spiegato Terezi - come il processo di nullità matrimoniale sia anche un percorso che scioglie dei nodi, tantissime persone si sono sentite accolte, ascoltate, comprese. Un'esperienza così non l'avevano certamente fatta quando hanno vissuto la separazione e del divorzio o hanno attraversato il periodo drammatico della crisi e della rottura di una convivenza matrimoniale». E delle loro relazioni ha ringraziato anche, nel suo intervento conclusivo, il cardinale Zuppi, che del Tribunale è Moderatore, spiegando che «ci hanno fatto vedere come, anche nell'attività del Tribunale, l'elemento essenziale sia andare incontro e incontrare l'umano. Perché il servizio della Chiesa è e deve sempre essere un servizio alla persona, l'accompagnamento fedele in percorsi anche molto dolorosi».

altri. Il fatto che si levi qualche voce critica induce a qualche speranza di riproposizione di valutazioni etiche rispetto alla pura pretesa del «devo poter fare quello che voglio». Molte tragedie «inducono a una riflessione e a una presa di coscienza, per contro, mi pare che la giusta indignazione collettiva, per esempio, per i reati a sfondo sessuale rischia di rimanere sterile se non arriva a individuare le cause del fenomeno, per prendere posizione nei loro confronti». Le due prime e ormai ex Patrone stabili del Tribunale, Maria Cristina Terezi e Maria Costanza Bazzocchi hanno da

Tribunale Flaminio I dati, le statistiche e i percorsi

Il Tribunale interdiocesano Flaminio si è visto depositare nel corso del 2019 79 cause di prima istanza (21 Bologna; 20 Rimini; 11 Imola; 8 Ravenna; 8 Forlì; 4 Cesena; 3 Faenza; 3 San Marino Montefeltro; 1 Ferrara). Se si fa il rapporto tra i cattolici della regione (242196) e il numero delle cause si ottiene che nell'anno c'è stata una causa ogni 30657 cattolici (25493 nel 2018). I capi di nullità esaminati in tutto sono stati 145. Ad essi si è risposto in modo affermativo in 90 casi, negativo in 55. Per quanto riguarda la durata temporale per le cause istruite con processo ordinario: 7 entro un anno (8,9% del totale); 52 entro 18 mesi (65,8%); 9 entro 2 anni (11,4%); 10 entro 3 anni (12,7%); 1 oltre 3 anni (1,3%). Il tempo medio è stato di 16,9 mesi. Per la causa istruita con processo più breve il tempo di espletamento è stato di mesi 4,4. Complessivamente le sessioni istruttorie nell'anno sono state 537 così distribuite: 367 raccolte dai Giudici istruttori e 170 affidate agli Uditori. «Con riferimento al primo grado di giudizio - spiega monsignor Massimo Mingardi, Vicario giudiziale - si nota un certo calo nelle domande di nullità: 16 in meno rispetto al 2018 i libelli depositati, 12 in meno le cause ammesse; gli anni successivi ci diranno se si tratta di una oscillazione casuale o di una indicazione di tendenza. Il dato si colloca comunque all'interno di un progressivo seppur leggero calo numerico che si riscontra già da qualche anno». (L.T.)

Nasce in città «Mg», un poliambulatorio solidale

Scienza e riconoscenza. Si tratta dei due sostantivi che, fra tutti, meglio descrivono la nascita in città del poliambulatorio «Mg». Voluto da Massimo Negosanti, dermatologo dalla carriera pluridecennale e docente universitario, insieme con la Fondazione «Giacomo Lercaro» e il Comune di Bologna, la struttura aprirà i battenti intorno alla fine del mese nella centralissima sede di via Inmerio al civico 53. Da qui, oltre alla normale erogazione di servizi medico-sanitari per tutta la cittadinanza, annualmente saranno garantite anche 750 prestazioni gratuite per coloro che si trovano in una situazione di difficoltà. Ecco che la scienza si mette così al servizio dell'altro,

vero atto di carità cristiana, sulla scia della riconoscenza di un giovane degli anni '60, nativo di un piccolo borgo del Forlivese. E proprio in quel periodo che Massimo Negosanti, all'epoca ventenne, diviene uno dei «ragazzi» del cardinal Lercaro. Ovvero uno dei tanti giovani provenienti da tutta Italia e accolti dall'allora arcivescovo di Bologna come membri della propria famiglia e ai quali, da vero padre, non fece mai mancare vitto e alloggio oltre che la possibilità di permettersi gli studi universitari. «Ho sempre sentito in me il dovere di restituire a questa città



La presentazione del poliambulatorio

che mi ha accolto ed è stata tanto amata dal cardinale, qualcosa di quanto io stesso ho ricevuto - sottolinea Negosanti, che ha presentato il progetto mercoledì scorso nei locali della Raccolta Lercaro». (M.F.)

Altro servizio a pagina 4

l'intervento. Per il «bolognese» Zaki

Bologna città della solidarietà ha un nome da difendere, da affiggere ai suoi muri, da ricordare in tutti i pulpiti: quello di Patrick George Zaky. È lo studente egiziano arrestato al suo ritorno al Cairo, dieci giorni fa. Le autorità locali fanno balenare vaghi sospetti di «terrorismo». I familiari e Amnesty International dicono di ignorare i motivi dell'arresto e che Patrick è stato picchiato e torturato. Subito è esploso il paragone con Giulio Regeni, il giovane triestino massacrato al Cairo qualche anno fa: morte in

cui entrano i servizi segreti egiziani e costellata da incubi su cosa succede al di là del Mediterraneo. Zaky è finito nello stesso vortice, da cui bisogna tirarlo fuori in fretta. Bologna - lo ha ben compreso il rettore Francesco Ubertini - ha con il giovane egiziano un impegno di credibilità mondiale. Questa è la città di «Umbo for Refugees», iniziativa-guida in Europa nata per creare «corridoi» di appoggio per gli studenti esuli che non potrebbero continuare gli studi senza borse di studio, vie privilegiate nella burocrazia,

insegnamento dell'italiano, approcci relazionali con la realtà in cui sono capitati. È un meccanismo di solidarietà che l'Alma Mater, l'ateneo più antico, propone al mondo. È una via che si è dilatata a un Protocollo d'intesa tra la Farnesina, l'Università, l'Alto Commissariato Onu per i rifugiati, la Caritas italiana. Ai giovani scappati dagli orrori si offre assistenza economica e scolastica e insieme un inserimento complessivo nella comunità bolognese: con la partecipazione della Curia è stata inaugurata

pure una fattoria in cui si può vivere e lavorare mentre si studia. Patrick George Zaky a Bologna segue un master sui diritti umani e le differenze di genere. Non è italiano come Regeni né è uno di studio. Zaky è «bolognese». Racconta l'anima, le speranze, questa terra. La sua universalità di diritti. Tutti devono farlo sentire, qui e oltre Mediterraneo. Marco Marozzi

Il film realizzato dagli studenti dell'istituto Archimede nei luoghi di sterminio

I ragazzi della scuola di San Giovanni in Persiceto hanno messo in scena il libro di Liana Millu con sei racconti di donne ambientati nei terribili campi di concentramento nazisti durante la Seconda guerra mondiale



Un fotogramma del film «Il fumo di Birkenau»

DI LUCA TENTORI

Una storia incarnata. Fa un certo effetto vedere sugli schermi i volti ben curati di giovani emiliani del 2020 vestiti da prigionieri e gendarmi nei campi di concentramento nazisti. Binari, camerate, filo spinato, camini. Tutta vera la scenografia, perché il film è stato girato proprio in quei terribili luoghi. Una pagina di storia che gli studenti dell'Istituto Archimede di San Giovanni in Persiceto hanno imparato scrivendola con i loro volti, con i loro occhi emozionati e profondi. Una lezione entrata nel cuore e che le parole di una interrogazione possono solo sfiorare nella sua profondità. Il lungometraggio «Il fumo di Birkenau» è un progetto curato dall'Istituto scolastico bolognese grazie al finanziamento e al patrocinio della Regione Emilia Romagna. Due le fasi di realizzazione: la prima per la Giornata della memoria 2019 con la rappresentazione teatrale tratta dall'omonimo libro di Liana Millu, sopravvissuta ad Auschwitz/Birkenau. La seconda durante il viaggio della memoria a Cracovia e Auschwitz ad inizio ottobre 2019, con la trasposizione filmica dell'opera della Millu. Il film riproduce i sei racconti presenti nel libro (otto minuti per ogni storia), dove al centro vi sono storie di

donne. Gli studenti stessi sono gli attori protagonisti. La scelta delle riprese in bianco e nero graffia ancora di più il cuore dello spettatore perché delinea chiaramente il bene e il male, la violenza e l'ingiustizia, ma anche la speranza e la forza delle donne coinvolte in questa immane tragedia. Spaccati di vita ripresi e interpretati ancora oggi per non fa addormentare le coscienze nella «banalità del male». «Anche per me, come per i ragazzi, era la mia prima volta ad Auschwitz» - racconta la regista Francesca Calderera -. «L'aver messo in scena a teatro l'opera nei mesi precedenti alle riprese ci ha aiutato molto. Il teatro è sempre stato un

luogo dove analizzare i testi in maniera approfondita per capire le emozioni da rappresentare». «È estremamente significativo - ha spiegato Mauro Borsarini, dirigente scolastico dell'Istituto Archimede - aver realizzato questo film nel luogo originario dove le vicende narrate dalla Millu sono avvenute, con protagonisti i nostri studenti, con lo scopo non solo di ricordare le vittime ma anche di realizzare un documento adatto alla diffusione della didattica della memoria, da mettere a disposizione di scuole, associazioni e Istituzioni pubbliche e private». «Io interpreto Liane, l'autrice del libro

deportata nel campo di sterminio Auschwitz-Birkenau» - spiega invece Anna Giulietti, studentessa e attrice nel film -. «Come gli altri non aveva colpe, era semplicemente nata ebrea. La scrittrice narra sei vicende tra le tante che le hanno lacerato il cuore. Rappresentare queste scene nei luoghi originali dove sono accadute, è stato un privilegio, un'esperienza indimenticabile che mi ha cambiata profondamente». «Come Auschwitz ha rappresentato la discesa delle tenebre del male su tutta l'umanità», ha detto Michele Varasani, cine-operatore e montatore - questo film è un raggio di luce nelle coscienze delle

giovedì sera

La proiezione al Fanin

Una grande richiesta torna sugli schermi del cinema Fanin di San Giovanni in Persiceto il film «Il fumo di Birkenau», realizzato dai ragazzi dell'Istituto scolastico Archimede, guidati dalla regista Francesca Calderera. L'appuntamento è per giovedì 20 gennaio alle 21 (prenotazione obbligatoria entro il 19 febbraio a: prenotazionifumodibirkenau@gmail.com). Il 4 febbraio scorso il capiente cinema non è riuscito a contenere tutti gli spettatori per la prima visione del film tratto dall'omonimo libro di Liana Millu. Era intervenuto per l'occasione Piero Stefani, docente universitario, profondo conoscitore dell'opera e della vita di Liana Millu che ha presentato un testo inedito della scrittrice dedicato alla felicità femminile nel lager. A coronare la serata anche un collegamento dell'Istituto Daniela Saguttati e Lucia Castelvetri. Le riprese, curate da Michele Varasani, sono state effettuate nei luoghi originali di Auschwitz-Birkenau e nei campi adiacenti. Il Dirigente scolastico Mauro Borsarini ha curato i rapporti con le Istituzioni polacche, Museo Statale di Auschwitz-Birkenau e Fondazione dei Sotchi Campi di Auschwitz-Birkenau per le autorizzazioni e l'individuazione dei luoghi per le riprese. Significativo il contributo dato e stato dato dalle guide dei campi Michele Andreola e Diego Audero. (L.T.)

Il fumo di Birkenau tra i banchi di scuola

persone. Ho catturato questa luce dagli occhi dei ragazzi che hanno ridato un volto e una voce ai protagonisti di queste drammatiche vicende immergendosi nelle loro storie, proprio negli stessi luoghi in cui si sono consumate. Questo li ha resi un memoriale vivente, testimoni di quella verità cruda ma autentica e totale, la sola che può guidare alla libertà di riconoscere e scegliere il vero bene». Liana Millu, racconta storie tragiche, di sofferenza e morte. Le sue pagine svelano l'attaccamento alla vita di sei donne che, insieme, lottano fino alla fine. «Donne che danno la vita e che cercano di preservarla fino all'ultimo respiro» - dice invece Daniela Saguttati, una docente che ha seguito il progetto -. Questo significa fare memoria. Memoria e ricordare la scomparsa di milioni di persone delle quali non è rimasto nulla se non «un nastro nero sui vestiti dei parenti», come dice Lotti, una delle protagoniste del libro, ma è anche testimoniare la vita, le speranze, i sogni, l'amore». «Il valore del film va ben oltre la sua riuscita tecnica - conclude il preside Borsarini -. I nostri ragazzi hanno vissuto una esperienza condivisa in gruppo, a contatto con luoghi e materiali storici originali, che ha modificato la loro vita e sono stati straordinari interpreti di vicende che hanno inciso sulla loro sensibilità e sul loro pensiero».

Dalla malattia una testimonianza di fede e di amore per la vita

«Appena compiuti i diciott'anni, il 24 marzo 1971, frequentavo il quarto anno di Ragioneria e una malattia, la mielite trasversa, mi causò una tetraplegia. Ero completamente paralizzato». Così inizia la testimonianza di Liviana Siroli, presidente del Centro volontari della Sofferenza di Cesena-Sarsina, all'iniziativa «Ogni vita è stupenda», promossa da numerose associazioni, in occasione della Giornata della vita, nella parrocchia di Sant'Antonio di Savena. «Dopo mesi di ricoveri - ricorda Liviana - al ritorno a casa mi resi conto in modo forte della nuova condizione: abbandonato il motorino verde fui adottata da una carrozzina grigia e con essa ritornai a scuola. Uscii da quell'esperienza col mio primo grido alla vita e ogni scoprendo ciò che non avevo perso: potevo parlare, scarabocchiare con la penna legata al dito, scrivere, vedere, ascoltare. Sperimentai la bellezza della conquista di alcune vette montane con amici dei campi scuola parrocchiali, ma anche la commiserazione, la curiosità umiliante e i primi abbandoni (tranne che dalla mia famiglia). Decisi, nonostante tutto, di vivere. Un secondo grido alla vita, più profondo - raccontò ancora Liviana - l'ho espresso in un paese di

montagna, Re, dove don Luigi Novare a metà degli anni '50, aveva fatto costruire una Casa senza barriere, per permettere gli esercizi spirituali a malati e disabili. Qui scoprii che «anche i malati sono mandati nella vigna del Signore». Nel Centro volontari della Sofferenza ho scoperto che c'è una vocazione ad essere una persona, un soggetto attivo anche con gravi disabilità. Essere Volontaria della Sofferenza non è certo esaltazione superficiale del dolore, perché la sofferenza in sé è e resta un male, ma con essa si può convivere, trasformandola con l'amore, la fede e la speranza in un preziosissimo tesoro spirituale. Cominciai allora ad approfittare di ogni occasione che il Signore mi metteva davanti per promuovere ogni vita e ogni suo diritto, specie se si trattava di vita malata o con disabilità. Nel frattempo il mio parroco mi regalò una vecchia Olivetti e cominciai a battere la tesi di laurea in tandem con un'amica con la sclerosi multipla. Incontrai poi vari giovani a cui dedicavo tanto tempo per fornire loro tre o quattro copie della loro tesi con meno errori possibili. Schiacciavo una lettera dopo l'altra con un dito che premeva il tasto con la pressione di un altro dito sopra. Da dono che era - dice

ancora Liviana - la mia vita diventò apostolato. Entrai nella Commissione per la Pastorale della salute e diventai catechista nella mia parrocchia. Nel mio quartiere conobbi Annalisa, che con la sua spasticità, grazie all'aiuto di un bambino, scrive brevi poesie; Guido, spastico, a cui un sacerdote del Cvs ha insegnato a dipingere con un piede guardando in uno specchio; Anna, paraplegica, che incontrò l'amore ha maturato una maternità rischiosa; Loris, cieco, che insegna a suonare la chitarra ad un gruppo di ragazzi; Rosa, con sclerosi multipla, che nel suo appartamento aiuta i bambini delle amiche a fare i compiti. Sorretta dalla spiritualità del Centro volontari della Sofferenza - conclude Liviana - con questi sentimenti vivo con mia mamma di quasi 100 anni, in carrozzina anche lei con la malattia della vecchiaia. È stato difficile, ma dopo mesi di irriabilità ha trovato una certa tranquillità, un equilibrio, anche grazie ai farmaci. L'assistenza per entrambe è problematica. Sento comunque che, anche nella fatica, questa è una grazia di Dio. Provo a restituire a mia madre l'amore e l'assistenza che mi ha donato e con una signora straniera cerco di sostenerla e di accogliere tutte le preghiere che i volentieri condivide con noi». (P.Z.)



Al centro dell'immagine qui a sinistra Liviana Siroli, presidente del Centro volontari della Sofferenza di Cesena-Sarsina

«Giovedì dopo le Ceneri» sui giovani

DI FEDERICO BADIALI *

«Quando la Chiesa si apre ad un ascolto disponibile e attento dei giovani, questa empatia la arricchisce, perché consente ai giovani di donare alla comunità il proprio apporto, aiutandola a cogliere sensibilità nuove e a porsi domande inedite» (Christus vivit, 65). È a questo «ascolto disponibile e attento dei giovani» che il Dipartimento di Teologia dell'Evangelizzazione invita i presbiteri, i diaconi e tutti coloro che sono impegnati nella pastorale giovanile nella nostra Regione ecclesiale, il 27 febbraio prossimo, a partire dalle ore 10, nella sede della Facoltà teologica dell'Emilia Romagna (piazzale Bacchelli 4). La cornice è quella tradizionale del «Giovedì dopo le Ceneri», un appuntamento che, ormai da lunga

data, la nostra Facoltà propone, all'inizio dell'itinerario quaresimale, per preparare insieme l'annuncio pasquale: comunità accademica e pastori delle nostre Chiese. Nella progettazione dell'evento, in questi ultimi anni, ci siamo lasciati guidare da alcune suggestioni provenienti dal magistero di papa Francesco: attenzione ai temi della misericordia, così ben rappresentati dagli eventi che hanno caratterizzato il Giubileo straordinario ad essa dedicato, ma anche della città (2017), del creato (2018), della missione (2019). Quest'anno vogliamo lasciarci provocare dalla pubblicazione di Christus vivit, l'esortazione apostolica scritta da papa Francesco all'indomani del sinodo dei giovani e in particolare, dalla persuasione contenuta in quel documento, che, se la Chiesa vuole

essere giovane - cioè adeguata alle sfide del nostro tempo - deve saper mettere in ascolto dei giovani. In questa edizione del «Giovedì dopo le Ceneri» metteremo pertanto in ascolto di due giovani: Letizia Turci, studentessa dell'Istituto superiore di Scienze religiose di Bologna, e Filippo Correddu, membro dell'Equipe giovani dell'Azione cattolica di Bologna. A questi due nostri ospiti abbiamo chiesto di dirci quali aspetti dell'annuncio pasquale di Cristo scaldano oggi il cuore di un giovane e quali vie percorrere per comunicare questa buona notizia ai loro coetanei. Il sottoscritto, a conclusione della mattinata, tenterà una rilettura teologica dei contributi offerti dai nostri due giovani amici. Per informazioni, 051/5300744 oppure info@fret.it. * docente Facoltà teologica dell'Emilia-Romagna



Nella foto a destra, Palazzo d'Accursio



Comune, un milione per i caregivers: al via il supporto a chi cura una persona fragile

Al via il progetto organico di supporto ai caregivers: un milione di euro in servizi per chi assiste i propri cari. È questo l'ultimo tassello della «manovra» rivolta alle famiglie annunciata dal sindaco Virginio Merola e approvata in bilancio. Con la firma dell'accordo tra l'assessore al Welfare Giuliano Barigazzi e Ggil, Gisl e Uil si avvia il progetto che entrerà a pieno regime entro l'anno. Un numero telefonico dedicato per offrire un punto di ascolto; informazioni e suggerimenti per affrontare le situazioni percepite come emergenziali: è la prima azione. «Il Comune spende già diversi milioni per l'assistenza agli anziani – ricorda Barigazzi –, ma con questo progetto si vuole affrontare un tema intergenerazionale, che impatta su lavoro, qualità e tempi di vita delle persone che si occupano dei propri cari, sviluppando non più solo produzione dei servizi», ma anche «orientamento e garanzia» nonché «regolazione del mercato». Il 2020 è «il primo anno di sperimentazione – spiega –, ma la direzione è tracciata». La platea dei destinatari è ampia: a Bologna «possiamo stimare in 10.000 le persone

che destinano all'assistenza familiare almeno 20 ore settimanali», dice il dirigente comunale Chris Tomesani. Secondo i dati Istat 2019, i caregivers sono per la maggior parte donne tra i 45 e i 64 anni, che nel 60% dei casi hanno dovuto lasciare il lavoro. E proprio ai caregivers che si rivolge il nuovo progetto, più che agli assistiti; e le azioni sono destinate a chi si occupa di familiari per necessità dovute a età, patologie di deterioramento cognitivo o disabilità. Il servizio telefonico sarà il primo a partire, ad aprile. Seguirà un servizio per aiutare i caregivers nella gestione delle pratiche burocratiche e nel disbrigo delle commissioni quotidiane, come la spesa a domicilio e il ritiro delle ricette mediche. Da giugno saranno messi a disposizione mezzi di trasporto e accompagnatori per sottoporsi a visite mediche o andare all'ufficio postale o svolgere attività di socializzazione. A settembre, poi, verrà attivato un servizio di supporto che aiuterà l'incrocio tra domanda e offerta per trovare assistenti familiari. Sempre in quel periodo, infine, partirà l'ultima azione, per sostenere i caregivers nella pulizia e manutenzione degli alloggi. (F.G.S.)

A fianco: Caterina Caselli sul palco del teatro Duse (foto G. Schicchi)

Caterina Caselli, la vocazione di sostenere gli altri

Quando sul palco di Sanremo si rivela al grande pubblico con la sua voce potente e una canzone che inneggia all'autodeterminazione della donna, «Nessuno mi può giudicare», Caterina Caselli non aveva ancora 20 anni. Oggi ne ha quasi 74, ma l'energia e il carattere forte, spesso «di rottura» sono rimasti gli stessi. Lo si è capito chiaramente martedì scorso, nella serata promossa al teatro Duse da «Incontri esistenziali» nell'ambito del ciclo «Penso che un sogno così non ritorni mai più»: serata incentrata proprio sull'incontro con la Caselli, intervistata da Massimo Bernardini. «Sono emiliana, quindi una persona molto concreta – ha spiegato – e quella canzone, che all'inizio non mi piaceva perché aveva la musica del tango, quando venne rivista in senso rock mi piacque molto, per il messaggio che trasmetteva». Caselli ha anche ricordato la sua lunga «militanza» come suonerice di basso in diversi complessi: «La mia vera vocazione – ha detto – era sostenere gli altri» e ciò si è poi realizzato nella sua lunga attività di discografica e talent-scout di famosi cantanti.



Ad esso la Chiesa bolognese ha dedicato due veglie di preghiera, un incontro del cardinale coi fidanzati e una celebrazione eucaristica per San Valentino

I tanti modi di «cantare» l'amore



Un momento dell'incontro dell'arcivescovo con i fidanzati

di DAVIDE BARALDI *

Tutti parlano dell'amore e tutti cercano l'amore, in fondo, in ogni cosa che fanno. Anche Benigni, sul palcoscenico più popolare d'Italia, ha voluto offrire al grande pubblico una meditazione sull'amore, anche se forse non è adeguatamente messo in luce come il Cantico dei Cantici sia inserito nel canone biblico proprio perché l'amore umano è narrazione dell'amore di Dio e Dio si compiace di farsi rappresentare e conoscere

Don Baraldi: «Vogliamo far fronte alla solitudine e alla sofferenza. E al perché sia così difficile rispondere alla vocazione ad amare. In aiuto delle pecorelle che sono state morse dai lupi o si sono ferite»

In esso, Chi ama ha conosciuto Dio, ci ricorda l'apostolo Giovanni (cf. 1Gv 4,7-8). E noi amiamo perché egli – Dio, Colui che ci ha chiamati all'esistenza – ci ha amati per primi (1Gv 4,19). Questa duplice convinzione, che l'amore è l'esperienza fondamentale dell'essere umano ed è il luogo della rivelazione di Dio, ha spinto la Chiesa di Bologna, a dedicare alcuni giorni all'amore, col desiderio di vivere un incontro affettuoso con tutti. La celebrazione di questi giorni ha mostrato che i momenti più partecipati e apprezzati sono stati quelli legati a un bisogno: le due veglie di preghiera per i single e per l'amore ferito sono state caratterizzate da profondo coinvolgimento e un bellissimo clima di preghiera. Il momento dei fidanzati ha voluto offrire un'occasione di incontro con il Cardinale in un contesto informale, dove i giovani presenti hanno potuto avere un dialogo col vescovo davanti a un buon bicchiere di vino, come se fossero degli amici usciti a farsi l'aperitivo. Nella bella atmosfera della Locanda Celestiale, si sono create le condizioni per parlare di grandi temi e di come si intreccino fedeltà e felicità nel cammino delle coppie. Infine, la celebrazione liturgica di San Valentino ha coinvolto gli sposi desiderosi di rinnovare le promesse matrimoniali, qualsiasi fosse il traguardo

delle loro nozze, perché non c'è bisogno di aspettare le cifre importanti, ed è sempre l'occasione di ridarsi il proprio amore. L'aspetto più significativo di questi giorni è stata la condivisione, ossia il fatto che i momenti che costituivano un unico grande celebrazione dell'amore, fossero vissuti nel desiderio di pregare con e per, col desiderio di essere partecipi delle gioie e delle fatiche gli uni degli altri. Si ravviva in questo un tratto di quella Chiesa in uscita che desidera raggiungere tutti ed essere vicina a tutti. Le celebrazioni di San Valentino sono un evento singolare, organizzato dall'Ufficio Famiglia, in collaborazione con la parrocchia di Santa Maria, e con il Cardinale e San Valentino della Grada, che si celebra nella ricorrenza del santo. Siamo spinti, così, a meditare sulla nostra pastorale riconoscendo la valida intuizione di intercettare le reti profonde che muovono le nostre vite, ma riflettendo su come possiamo investire energie e risorse per offrire percorsi significativi a coloro che tanto hanno bisogno e si attendono dalla Chiesa, anche con la capacità e il garbo di essere riconosciuti. Sentiamo l'urgenza di rispondere alla solitudine e alla sofferenza, e al perché sia così difficile rispondere alla vocazione all'amore; desideriamo recuperare le pecorelle non che si sono smarrite, ma che sono state morse dai lupi o si sono ferite. Tutti gli operatori pastorali sensibili a queste persone sono chiamati a un rinnovato slancio di corresponsabilità. È fondamentale che nessuno si senta solo e che si sappia che nella Chiesa di Bologna ci sono tante strutture e persone che possono aiutare e accompagnare in cammino di vita, affinché le celebrazioni di San Valentino non siano solo un evento, ma una promessa di bene.

* vicario episcopale per il Laicato

L'Università a sostegno di Patrick Zaki, studente Alma Mater

Il Senato accademico ha approvato, su proposta del rettore Ubertini, in accordo con il Consiglio d'amministrazione, i direttori e le direttrici di tutti i dipartimenti e le presidenti di Campus, la Consulta del personale tecnico-amministrativo, il Consiglio studentesco, una mozione relativa all'arresto del giovane

Il Senato Accademico, nell'incontro straordinario del 12 febbraio 2020, ha approvato, su proposta del Magnifico Rettore Francesco Ubertini, di comune accordo con il Consiglio d'amministrazione, i direttori e le direttrici di tutti i Dipartimenti e le Presidenti di Campus, la Consulta del personale tecnico-amministrativo, il Consiglio studentesco, la seguente mozione relativa all'arresto del giovane studente Patrick Zaki, iscritto al «Master Gemma» attivato presso l'Alma Mater: «Come membri della comunità scientifica e accademica dell'Alma Mater Studiorum Università di Bologna siamo fortemente colpiti e turbati dalle notizie circa l'arresto nei giorni scorsi di un membro della nostra comunità universitaria, lo studente della laurea magistrale Erasmus Mundus «Gemma» in Women's and Gender Studies. Chiediamo con forza che i rappresentanti del nostro Governo e della Commis-

sione Europea, che si sono peraltro già tempestivamente attivati, seguano con attenzione la vicenda affinché i diritti fondamentali di Patrick Zaki non siano in alcun modo violati. Forti dei valori che contraddistinguono a tutti i livelli la comunità accademica, quali la libertà di pensiero, l'importanza del pensiero critico, la responsabilità e l'impegno sociale, ribadiamo la necessità di difendere, in ogni sede, e con ogni strumento, i diritti umani e più in particolare il diritto alla libertà individuale, i diritti politici e la tutela della libertà d'espressione. Assuriamo tutto il nostro impegno affinché Patrick Zaki possa tornare al più presto a frequentare le nostre aule universitarie. Fino ad allora, consideriamo nostro compito fare tutto il possibile perché il Governo italiano e l'Unione europea non smettano di prodigarsi in ogni modo per favorire il rientro di Patrick nella nostra comunità».

Fake news protagoniste a «Bristol Talk»

Per Alessandro Rondoni e Raoul Mosconi le false notizie diventano «armi»

di LORENZO BENASSI ROVERSI

Un vero e proprio set è stato allestito lunedì scorso nella Sala della comunità Bristol, in occasione del «Bristol Talk», appuntamento culturale promosso dalla parrocchia di San Ruffillo. Da quest'anno infatti il Bristol Talk diventa un programma televisivo di Tric-Bologna, canale 15. Nella prima puntata, dal titolo «Fake news e linguaggio d'odio», sono intervenuti Alessandro Rondoni, direttore dell'Ufficio diocesano per le comunicazioni sociali e Raoul Mosconi, presidente di Cefa Onlus,

intervistati dal sottoscritto, che conduce gli incontri. Il dialogo a tre voci si è mosso a partire dalla campagna di sensibilizzazione – il progetto Pinocchio – lanciata da Cefa Onlus, con l'aiuto di Fanpage, proprio in tema di linguaggio d'odio e notizie false, costruite a danno degli stranieri residenti nel nostro Paese. Quando sono i pregiudizi a ispirare le parole esse diventano armi, corpi contundenti capaci di ferire. Portando la sua esperienza di giornalista, Rondoni ha tenuto a sottolineare la centralità delle relazioni umane, vero antidoto alla virulenza dell'odio online e alla capacità manipolativa delle fake news. Da valorizzare dunque i luoghi quali parrocchie, oratori, Sale della comunità, alternativa pratica alla cosiddetta «socialitudine», crisi delle parole «socialità» e «solitudine», a indicare la

contraddizione di chi è presente sui social, ma al di fuori di essi vive una condizione di povertà relazionale. Lo sguardo va alle nuove generazioni, su cui è importante concentrare gli sforzi educativi e verso le quali la Chiesa sente una responsabilità particolare. Nella seconda parte della serata, per la registrazione della seconda puntata, si è parlato di «Mafia in Emilia-Romagna», ospiti Stefania Pellegrini docente dell'Alma Mater e Stefano Orsi, procuratore della Direzione distrettuale antimafia. È stato il Processo Acemila, sottolineano i relatori, a determinare il «risveglio» della regione, fino a quel momento convinta di essere immune da ogni infiltrazione. In Emilia-Romagna non agiscono però solo le mafie tradizionali. Sono attive anche altre organizzazioni, individuate dalla



L'intervista di Benassi Rovarsi a Rondoni e Mosconi

magistratura, tra cui la mafia nigeriana, i cui esponenti sono stati arrestati proprio grazie alle indagini del procuratore Orsi. Si è infine aggiunta al dibattito la voce di Francesco Ognibene, caporedattore di *Avvenire*, che, intervistato in esterna, ha ribadito l'impegno del quotidiano cattolico contro le mafie e al servizio della buona informazione.

Carnevale dei bambini

In occasione della ricorrenza del carnevale nelle giornate di domenica 23 e martedì 25 febbraio si terrà il «Carnevale dei bambini» promosso dal Comitato per le manifestazioni petroloniane. L'evento è giunto ormai alla sua 68ª edizione. Nelle due giornate i festeggiamenti avranno luogo nel pomeriggio, secondo il tradizionale programma, nel centro storico e in Piazza Maggiore. All'evento saranno presenti le tradizionali maschere bolognesi del Dottor Billa, il Lazzarone, Fagolino e Sganapino.

La Visita alla Zona pastorale Meloncello-Funivia



La veglia nella chiesa di Sant'Eugenio

G iornate di festa per la Zona pastorale Meloncello-Funivia, che da giovedì sta ospitando l'arcivescovo Zuppi, in una visita pastorale che si sta rivelando ricca di incontri e preghiera. Durante i primi giorni di Visita pastorale, il giovedì e il venerdì, l'Arcivescovo ha potuto incontrare varie realtà che operano a supporto di persone in difficoltà: giovedì ha conosciuto i volontari del servizio «piano freddo» che viene organizzato a Villa Serena, spazio poco distante dalla Certosa e immerso nel verde dove vengono supportate e sostenute le persone in difficoltà durante l'inverno. È seguita poi una veglia Missionaria-Vocazionale organizzata dai padri gesuiti di villa San Giuseppe. La giornata di venerdì invece è stata dedicata principalmente al mondo delle disabilità e degli anziani, a cui l'Arcivescovo non ha mancato di far

sentire la propria vicinanza e la propria preghiera durante vari incontri a loro dedicati. Nello specifico, nel corso della mattinata è stato accolto nella casa «Villa Olga», che di fianco a via Saragozza ospita persone affette da molteplici disturbi mentali e che frequentano, per quanto possibile, le attività collegate alla Parrocchia di Sant'Eugenio. L'Arcivescovo ha potuto così dialogare con gli ospiti della struttura, in un momento di calore e vicinanza che è stato molto sentito dai partecipanti. A seguire, un nuovo incontro è stato organizzato invece con il mondo degli anziani, ed in particolare con quelli ospitati nella struttura «Casa di riposo degli artisti», proprio di fianco all'arco del Meloncello. Questo centro, nato originariamente per ospitare proprio anziani che durante la propria vita avevano svolto attività artistica di vario

genere (dalla pittura alla musica), ha poi aperto le proprie porte anche ad altri anziani o persone affette da malattie degenerative. Anche qui l'Arcivescovo ha potuto intrattenersi con gli operatori e gli ospiti della struttura, e ha poi successivamente benedetto gli ambienti. Nel pomeriggio è seguito poi un incontro con catechisti, educatori e altri responsabili della Zona Pastorale: un momento di confronto in cui l'Arcivescovo ha spronato i partecipanti a continuare con dedizione e impegno il proprio operato. La Visita pastorale si concluderà invece questa mattina, con la Messa di tutta la comunità, alle 10.30 presso la parrocchia della Sacra Famiglia. L'arcivescovo chiederà poi la visita con un pranzo privato insieme ai sacerdoti della zona pastorale presso il convento delle suore di via Porettona. Alessandro Cillario

Una Messa per Acquaderni

S abato 22 in Cattedrale ci sarà una Messa alle 17.30 in ricordo di Giovanni Acquaderni, presieduta da monsignor Ernesto Vecchi, vescovo ausiliare emerito. A seguire visita alla cripta con benedizione della tomba di Acquaderni. Fra i tanti elogi fatti in questi decenni di lui, ne scelgo uno particolarmente significativo nella sua brevità: «Se mi si chiedesse: "Chi tra i laici vorresti a capo di tutte le forze organizzate, associazioni e movimenti della Chiesa di Bologna?", non avrei esitazioni: vorrei il conte Giovanni Acquaderni. Bisognerebbe poterlo ritrovare. Se mi si chiedesse: "Quale programma ti piacerebbe che fosse cordialmente e fattivamente accolto da tutti i cattolici bolognesi decisi a vivere in pienezza la loro condizione di discepoli di Cristo nel mondo?", anche qui non avrei nessun dubbio: vorrei il programma che l'Acquaderni assegnava alla sua Società della Gioventù cattolica. Con pochi ammodernamenti, sarebbe ancora utilissimo: se in questo campo potessimo tornare indietro, sarebbe sempre un progresso» (cardinale Giacomo Biffi). Ma forse un giorno, quando sarà dato avvio alla Causa, oltre ad onorare l'uomo, potremo pregare il santo. (G.V.)

Aprirà i battenti a fine mese in via Imerio 56 il poliambulatorio «Mg», nato dall'accordo tra Fondazione Lercaro e Comune di Bologna



Uno dei locali del poliambulatorio «Mg»

Un nuovo progetto dà risposte a chi soffre

DI MARCO PEDERZOLI

Aprirà i battenti a fine mese il poliambulatorio «Mg», nato dall'accordo tra Fondazione Lercaro e Comune di Bologna. «Al centro di questo progetto - afferma il dermatologo Massimo Negosanti che l'ha fortemente voluto - c'è l'attenzione, prioritaria e fondante, alla persona umana globalmente intesa e al rapporto medico-paziente, concepito innanzitutto come rapporto tra persona e persona. Il poliambulatorio è un segno di riconoscenza - continua Negosanti - Esso rappresenta un autentico dono, frutto dei due incontri più fortunati della mia vita, quelli con mia moglie e col cardinale Lercaro». E proprio al ricordo della moglie di Negosanti Maria Grazia, prematuramente scomparsa il poliambulatorio è dedicato. Il marchio «Mg» riprende infatti le iniziali del suo

nome. Col medico dermatologo, nei locali della Raccolta Lercaro, hanno presentato il progetto anche i figli Giacomo e Luca, rispettivamente amministratore delegato e direttore sanitario della nuova struttura, l'arcivescovo Matteo Zuppi e il presidente della «Fondazione Lercaro», monsignor Roberto Macchietti. «Purtroppo siamo attorniti da tanta sofferenza, da troppe persone che domandano l'incontro e soprattutto risposte - ha sottolineato Zuppi -. Grazie a questa iniziativa, da oggi, Bologna ne ha data una in più». Sono ben ventiquattro le branche specialistiche nelle quali si articolerà il lavoro quotidiano del poliambulatorio, fra cui dermatologia e odontoiatria. Proprio in questi due ambiti saranno garantite annualmente diverse prestazioni a titolo gratuito, stimate in 750, grazie all'accordo raggiunto con Fondazione Lercaro e Comune di Bologna. Ne usufruiranno gli utenti segnalati dai servizi

sociali dell'Amministrazione cittadina, ad esempio per quanto riguarda l'oncologia cutanea e le infezioni ma anche - per l'area odontoiatrica - nella prevenzione primaria della carie dentaria o delle malocclusioni. «Si tratta di una struttura poliambulatoriale di alto livello sia da un punto di vista delle tecnologie impiegate che da quello degli specialisti che vi operano - sottolinea Luca Negosanti. Speriamo, negli anni, di estendere la gratuità degli interventi sanitari anche agli altri ambiti specialistici presenti nel poliambulatorio». La nuova struttura sanitaria, situata al civico 53 di via Imerio, sarà aperta al pubblico dal lunedì al venerdì dalle 8 alle 20 con orario continuato ed anche il sabato mattina dalle 8 alle 14. Tutte le prestazioni sanitarie richiedono la prenotazione, che può essere fatta di persona oppure al numero 051391884 sul sito www.poliambulatoriomg.it o alla mail info@poliambulatoriomg.it

Fondazione Ipsser, bilancio positivo e in prospettiva interventi mirati

Fondazione Ipsser ha presentato mercoledì scorso il proprio Bilancio sociale 2014/2018. Erano presenti il presidente monsignor Fiorenzo Facchini, il direttore scientifico Ivo Colozzi, il vicedirettore scientifico Carla Landuzzi e il curatore del bilancio sociale Daniele Mariani. È una storia quarantennale quella dell'Ipsser (Istituto petroliano studi sociali Emilia Romagna), che parte dal 1973, quando subentrò all'Onarmo nella gestione della Scuola di Servizio sociale, fino al 2000 quando la formazione degli assistenti sociali passò all'Università. L'ampliamento del suo campo di interesse ha portato, sette anni fa, alla trasformazione in Fondazione non profit. Nel quadriennio 2014/2018 sono stati proposti più di 25 tra corsi, seminari, workshop e convegni, che hanno visto quasi 1200 presenze di professionisti soprattutto dell'area socio-sanitaria. Inoltre la Fondazione ha proposto circa 320 ore di formazione e aggiornamento, in virtù dell'accreditamento

presso il Consiglio nazionale dell'Ordine degli Assistenti sociali e in forza di una convenzione con l'Ausi di Bologna per il riconoscimento di crediti Ecm. Specifiche iniziative sono state organizzate per educatori, genitori e giornalisti. La Fondazione si è avvalsa della collaborazione di più di 150 relatori selezionati tra le persone più competenti e qualificate per ciascun singolo argomento. Il focus della programmazione per il biennio 2020/2021 riguarderà la continuazione dei lavori sui rischi legati al gioco d'azzardo, che saranno mirati sugli studenti delle superiori per avviare azioni di prevenzione e disincentivazione tra pari. Si segnala la continuazione degli studi sul fine vita e la prossima pubblicazione di un volume sul tema. Inoltre sono in preparazione iniziative mirate ad accrescere le competenze degli educatori e dei genitori relativamente all'isolamento degli adolescenti e dei giovani adulti in un mondo iperconnesso.



Il tavolo dei relatori

cattedrale

S. Pietro, otto nuovi canonici

Si è tenuta domenica scorsa nel pomeriggio in Cattedrale, la cerimonia di insediamento dei nuovi Canonici del Capitolo metropolitano, recentemente nominati dal Cardinale Arcivescovo. I sacerdoti che hanno acquisito il titolo di monsignori, legato a un privilegio concesso da Papa Pio XI, sono i titolari don Giorgio Sgarbi, padre spirituale in Seminario e don Remo Resca, rettore del Santuario di San Luca e gli onorari don Massimo Fabbri, don Mirko Corsini, don Marco Grossi, don Giancarlo Soli, don Luciano Galliani, don Federico Galli. I Canonici sono i sacerdoti ai quali è affidato in modo particolare il compito di provvedere alla officiantia della Cattedrale nella esemplarità della celebrazione liturgica e di collaborare con l'Arcivescovo nell'amministrazione della stessa chiesa-madre della diocesi. (A.C.)



I nuovi canonici della Cattedrale



Sabato al Veritatis Splendor terza lezione, con il docente di pedagogia sociale dell'Università di Bergamo

Scuola Fisp, Lizzola: «Come tessere educazione e vita»

«L a relazione educativa? È l'incontro inedito tra due generazioni che da forma al tempo. Con la generazione adulta che ripensa alle sue memorie in una logica futura, aprendosi così ai giovani». Insomma da una parte si ricapitola quello che è stato essenziale e ciò che è stato lasciato incompiuto e dall'altra dall'incompiuto originano si progettano nuovi inizi. Parte da qui, da un incontro generazionale, «Tessere educazione e vita comune», l'analisi che il docente di Pedagogia sociale dell'Ateneo di Bergamo Ivo Lizzola condurrà sabato 22, alle 10, all'Istituto Veritatis Splendor per la Scuola diocesana di formazione all'impegno sociale e politico (via Riva di Reno 57. Per info e iscrizioni: tel. 0516566233 - e-mail: scuolafisp@chiesadibologna.it). Il percorso formativo, sul tema «Educare

oggi» è realizzato in collaborazione con l'Isir della Fier e Ipsser di Bologna ed è finanziato e aggiornato dal Miur riguardo agli insegnanti e dall'Ordine degli Assistenti sociali dell'Emilia Romagna. La relazione educativa, per Lizzola, sul fronte adulti non prende le mosse «necessariamente da un successo, ma da qualcosa di interrotto, magari da un sogno. L'essenziale è che venga ripreso e portato avanti». Una sorta di passaggio di testimone per arrivare al traguardo. In quest'ottica, «la generazione adulta deve avere il coraggio di pensare alle conseguenze, di ripensare la memoria ed eliminare la convinzione, se non la vergogna, che il mondo che lascia ai propri figli sia peggiore del suo». Per il pedagogo non funziona così: «È importante cogliere l'orizzonte per saperne captare le novità: non c'è un meglio o un

peggio, ma la pienezza, lo stare in piedi in modo dignitoso». Dalla relazione educativa alla tessitura di una vita comune, il passo è breve. La comunità «è sempre in fieri, soprattutto in un tempo di esodo come l'attuale». Il punto in cui la comunità si ricompatta è di fronte alla fragilità. «Lì si riorganizza, ridisegnando la vita sociale». Ciò, in una fase di scarsità di risorse «permette di reggere» e di dare risposte. Il merito va quindi a «reti di prossimità a piccolo e medio raggio». Certo «la fatica è comunque immensa», ma «avendo uno sguardo pedagogico e non quantitativo della relazione, questo implica il concentrarsi sul nascente: su ciò che ancora non è, ma che potrà essere e su cui concentriamo tutte le energie per farlo crescere». Federica Gieri Samoggia

«Gli adulti devono avere il coraggio di ripensare la memoria ed eliminare la convinzione, se non vergogna, che il mondo che lasciano ai propri figli sia peggiore del loro. Non c'è un meglio o un peggio, ma la pienezza, lo «stare in piedi»

Un Nobel in mostra al Goethe Zentrum

Il Goethe Zentrum, via de' Marchi 4, ospita la mostra fotografica «Costituisi nella foresta vergine», dedicata al premio Nobel per la Pace Albert Schweitzer. Giovedì 27, alle 18.15, sarà proiettato «Albert Schweitzer nei film e nella fotografia» a cura di Umberto Leotti.



La «Butterfly» al Comunale

«Madama Butterfly», al Teatro Comunale va in scena una tragedia «contemporanea»

«L'ali spezzate di Butterfly diventano una «tragedia contemporanea» così spiega il regista Damiano Michieletto che ha curato la regia dell'opera di Puccini, in scena al Teatro Comunale da giovedì 20 (repliche fino al 27). «Il libretto ci dice che Gio-Gio-San è una ragazza di quindici anni che, caduta in miseria, viene venduta da un sensale a un americano sconosciuto, che per cento yen l'ottiene in sposa. Non è un matrimonio, è una compravendita e Gio-Gio-San viene ribattezzata da quell'uomo con un nome americano: Butterfly. Dopo poco tempo, forse un mese, quell'uomo la abbandona per continuare i suoi viaggi e i suoi affari. La storia di Madama Butterfly è dunque basata su una vicenda di questo che oggi si chiama turismo sessuale. Questa è la visione sulla quale ho incentrato la mia lettura dell'opera». Un'attualizzazione che non si discosta dalla tristissima vicenda dell'opera. Basata su libretto di Giuseppe

Giacosa e Luigi Illica, «Madama Butterfly» vedrà sul podio il direttore Pinchas Steinberg, già cimentatosi con l'opera con ottimi risultati. Il cast vedrà impegnati Karah Son, Cristina Mellis, Grazia Sinagra, Angelo Villari, Cristiano Olivieri, Luca Gallo. Maestro del Coro Alberto Malazzi. L'allestimento è una produzione del Teatro Regio di Torino del 2010 molto apprezzata. Opera di grande spessore drammatico, «l'opera più sentita e suggestiva che io abbia mai concepito», scrisse Puccini, vede la protagonista del dramma, Gio-Gio-San, pur essendo vittima dell'istituzione matrimoniale, crescere in consapevolezza nel corso dell'opera fino alla fase matura della maternità, in nome della quale ella prende scelte determinanti. Quella della protagonista è dunque una figura fragile e tormentata, che trova nelle regioni più nascoste del proprio animo la forza di uscire dalle convenzioni e trovare la libertà nell'abbandono del figlio e della vita. (C.S.)

Seminari della Scuola di ricerca interdisciplinare



Jacques Maritain

Soltanto all'inizio (via Riva di Reno 57) prenderà il via un ciclo di quattro seminari curato dalla Scuola internazionale superiore per la ricerca interdisciplinare (Sisri). Il primo incontro vedrà la partecipazione del filosofo Giorgio Volpe, ricercatore dell'Università di Bologna e docente di Filosofia della conoscenza. Alla luce del pensiero filosofico dell'ultimo secolo, il relatore inquadrerà il dibattito attuale dedicato alle teorie della conoscenza, dal dubbio scettico alle risposte che è possibile proporre. Gli incontri, dalle 11 alle 13, sono ad ingresso libero. È gradita la preiscrizione sul sito <http://www.sisri.it/bologna>. Per info: 3290749408; bologna@sisri.it (C.D.)

Su iniziativa di Alma Mater e Soprintendenza archeologica di Ragusa vi operano adulti del Sistema

di protezione per richiedenti asilo e rifugiati e minori sottoposti a procedimento penale



Il sito archeologico di Chiaramonte Gulfi

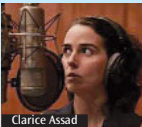
Archeologia, scavi «sociali» nel sud Sicilia

Chiaramonte Gulfi. La necropoli diventa un cantiere di integrazione

Settimana tra musica e palcoscenico

Appuntamenti equamente divisi questa settimana tra musica e teatro. Iniziamo da oggi, domenica beethoveniana. In **Santa Maria della Vitis**, via Clavature 10, alle ore 17, Luigi Moscatello, pianoforte, e Alessio Bidoli, violino, interpretano la «Sonata a Kreutzer» e la Sonata per violino e pianoforte n. 8 in sol maggiore op. 30 n. 3 di Beethoven. Domani, ore 20.30, al **Teatro Manzoni**, via De Monari, i concerti della Filarmonica del Teatro Comunale, con Julian Rachlin, direttore e violino, propongono musiche di Beethoven e il Concerto per violino n. 3 in sol maggiore, K.216 di Mozart. Da domani a mercoledì, inizio ore 21, il **Teatro Duse** ospita «FILMUSIC», con l'Orchestra Senzaspine. Sul podio Matteo Parmeggiani e Alicia Gallí. Al **DamsLab**, piazzetta Pasolini, mercoledì 19, ore 20.30, Musica Insieme in Ateneo. Sul palco l'Ensemble da camera del Collegium musicum Almae Matris. Roberto Pischcheda, direttore. Spontandosi a Casalecchio, al **Teatro Laura Betti**, sempre mercoledì, ore 21, Clarice Assad, apprezzata cantante e pianista jazz brasiliana, è in concerto

con Fabrizio Bosso, talentuoso trombettista torinese. Oggi, al **Teatro di San Leonardo**, via San Vitale 63, alle ore 18, prima assoluta de «L'Incrinatura nel vetro», con la partecipazione straordinaria di Massimo Pupillo. Regia e adattamento di «Lenz. Una novella» a cura di Valeria Frabetti. Con attori della compagnia Arte e salute ragazzi. Al **DamsLab**, piazzetta Pasolini, martedì 18, ore 21, troviamo «Ali», regia di Antonio Viganò. «Ali» è il racconto di un incontro tra un giovane uomo qualunque e un individuo con due ferite rosse sulle spalle, un angelo caduto. L'**Oratorio di San Filippo Neri** presenta martedì, ore 20.30, «I Mille Cuori di Poer» un recital nato dal comune amore dello scrittore Stefano Benni e del pianista Umberto Petrin per il grande scrittore americano. Giovedì, stesso orario, «Guglielmo Papa e Omid Niaz / 1+1», una coproduzione italo-iraniana. Musiche di Tiziano Popoli. Da venerdì a sabato al **Teatro Celebrazioni**, Neri Marcorè e Ugo Dighero presentano «Tango del calcio di rigore», regia di Giorgio Gallione. (C.D.)



Clarice Assad
Al Teatro «Laura Betti» la cantante jazz Clarice Assad con il trombettista Fabrizio Bosso

DI CHIARA SIRK

La necropoli di Chiaramonte Gulfi, si trova lungo la strada tra Siracusa e Selinunte. Il Dipartimento di Storia culture e civiltà e il Dipartimento di beni culturali dell'Università di Bologna in collaborazione con la Soprintendenza archeologica di Ragusa hanno condotto uno scavo davvero speciale. Esso non solo ha riportato alla luce ben 101 sepolture databili tra il III e gli inizi del V secolo, ma è riuscito a coniugare la ricerca con un'attenzione particolare all'integrazione sociale. Le istituzioni accademiche hanno trovato un'intesa con il Comune e la Cooperativa sociale Nostra Signora di Gulfi dalla quale è nata un'occasione di lavoro e inserimento per gli adulti del Sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati (Spar), nonché un'opportunità di giustizia riparativa per i minori sottoposti a procedimento penale. La necropoli, parte di un insediamento rurale sviluppatosi in epoca imperiale, tardoantica e si presume bizantina, costituisce un cantiere di lavoro eccezionalmente importante per il suo valore archeologico e storico, ma, in questo caso, anche per la sua valenza sociale. Allo scavo del sepolcreto hanno infatti partecipato anche i beneficiari delle borse-lavoro attivate dalla Cooperativa. Una convenzione attivata nel 2018 con l'Università di Bologna ha permesso un approccio interdisciplinare allo scavo. Così le attività procedono grazie al lavoro, fianco a fianco, di ricercatori, studenti, richiedenti asilo e minorenni in messa alla prova, in un progetto di integrazione sociale volto inoltre a favorire l'acquisizione di abilità professionali spendibili dai partecipanti nel

futuro. Gli studenti che hanno preso parte agli scavi danno tutti testimonianze positive su questa novità. Andrea Cenerelli, studente in Archeologia e culture del mondo antico, dice: «Non si tratta solo di uno scavo, ma di un'esperienza civile condivisa, in cui forze diverse e provenienti da diversi ambiti si confrontano per portare avanti la ricerca scientifica». «Con i ragazzi dello Spar ci siamo trovati bene fin dal primo momento, sono molto felice di avere avuto la possibilità di confrontare le nostre culture, arricchendoci a vicenda di nuove e vecchie storie, siamo infatti diventati amici subito, con tutti», aggiunge Ilaria Bandinelli, anche lei specializzanda in beni archeologici. «Si tratta di un progetto di ricerca, ma anche di integrazione e cooperazione, perché lo scambio culturale di generazioni e culture diverse si intreccia con l'attività di didattica

e di scavo. Lo studio delle società passate, inoltre, contribuisce alla comprensione dell'altro e a una atteggiamento all'apertura mentale e comportamentale che è utile a tutti», conclude Silvia Donadè, dottoranda di ricerca in Studi sul patrimonio culturale. Su questa esperienza e sui risultati della campagna di ricerca mercoledì si è svolta una giornata di studio intitolata «Archeologia negli Iblei tra ricerca e integrazione sociale», organizzata da Isabella Baldini, docente del Dipartimento di Storia Culture e Civiltà e Dipartimento di Beni culturali e da Salvatore Casentino, docente del Dipartimento di Beni culturali. Alla giornata, che si è svolta al Centro internazionale di studi umanistici «Umberto Eco», in via Marsala, è intervenuto anche il cardinale Matteo Zuppi.

Europa

Gli studenti liceali al Tincani

Erano anni che gli studenti liceali, un tempo protagonisti delle iniziative del Tincani, non venivano nelle nostre sale: segno di un tempo nel quale non c'è più scambio, tanto meno presenza di giovani e adulti nello stesso luogo. La venuta degli studenti del Liceo Sant'Alberto Magno, oltre ad inserirsi in una storia pluriennale di collaborazione, si pone a lato della bellezza dell'istituto (organizzatore il professor Baggio) di viaggio al Parlamento europeo; e nella preparazione a cura dell'Aede di Bologna, anche alla luce della lunga esperienza del Corso europeo a indiriz-

zo storico. È un esempio da imitare, per lo stesso o altri argomenti; col Tincani e i suoi relatori (basta leggere la Guida, disponibile anche online), c'è solo l'imbarazzo della scelta. La nominazione all'Europa, anzitutto alla conoscenza delle origini e senso della costruzione continentale, purtroppo, per equivochi da un lato, per errori del centro direttivo dall'altro è oggi quasi inesistente. In generale, perché non giovare della ricchezza propositiva delle Libere Università, a vantaggio della scuola, specie quella superiore? In questo caso, poi, la distanza tra le due sedi (via Palestro - piazza San Domenico) è talmente poca... (G.V.)

«I Miserabili» si trasformano in uno spettacolo teatrale

Questo capolavoro è anche una metafora del teatro. Come la società in esso descritta, anche il teatro è stratificato, e conosce doppi e tripli fondi, secondo un gioco che per qualcuno è incanto, o magia, e per qualcun altro è Fato

Il romanzo di Victor Hugo, millecinecento pagine di grande letteratura, «sale» sulle tavole del palcoscenico del Duse. Con Franco Branciaroli, diretto da Franco Però e l'adattamento di Luca Doninelli

Millecinecento pagine di grande letteratura, «I Miserabili» di Victor Hugo, diventano uno spettacolo teatrale con Franco Branciaroli, diretto da Franco Però e l'adattamento del romanzo di Luca Doninelli, che sale, da venerdì a domenica, sulle tavole del palcoscenico del Teatro Duse. «Quella di portare «I Miserabili» sulle tavole di un teatro di prosa - scrive Luca Doninelli, che cura l'adattamento del

romanzo per lo spettacolo - è un'impresa sicuramente terribile, una sfida per chiunque sia disposto a scendere in un grande insuccesso piuttosto che un successo mediocre. Millecinecento pagine che appartengono alla storia non solo della letteratura, ma del genere umano. Come l'«Odissea», la «Commedia», il «Chisciotte» o «Guerra e Pace». Le ragioni per cui era impossibile non accettare questa sfida sono tante. La prima è quello strano miracolo che rende un'opera come «I Miserabili» capace di parlare a ogni epoca come se di quell'epoca fosse il prodotto, l'espressione diretta. Un testo di un'attualità stupefacente, perché ci parla degli ultimi tra gli ultimi. «I miserabili sono ciò che sta oltre il terzo e il quarto stato, e rappresentano l'umano nella sua nudità: spogliato non solo dei suoi beni terreni, ma anche dei suoi valori,

da quelli etici fino alla pura e semplice dignità che ci è data dall'essere uomini. Ma un miserabile - un galeotto, uno che vive nei sotterranei più impenetrabili della società - non è quasi più un uomo. E il nostro spettacolo è pieno di uomini così: i poveri, coloro che non hanno niente, che non possono contare sul futuro, che non hanno scorte da consumare e possono sperare solo nella piccola fortuna che potrà garantire loro un altro giorno, un'altra ora. In questa terra di nessuno, buoni e cattivi si mescolano, non ci sono valori che li possano distinguere: solo fatti, casi, eventi. Ma non è tutto. «La sfida era inevitabile anche per un'altra ragione, e cioè che, tra le altre cose, questo capolavoro è anche una metafora del Teatro, e quindi l'attore, rappresentando «I Miserabili», rappresenta se stesso e la propria arte. Come la società descritta a metà del romanzo (parole che



Franco Branciaroli ne «I Miserabili»

noi trasferiremo nel prologo iniziale), anche il Teatro è stratificato, e conosce doppi e tripli fondi, secondo un gioco necessario che per qualcuno è incanto, o magia, e per qualcun altro è Fato.

Chiara Sirk



Zuppi «bussa» alla porta della chiesa di Sant'Agostino ferrarese, per la sua riapertura (foto Riccardo Frignani - Sergio Vergnani)

«La casa di Dio ricostruita riunisce la comunità»

Pubblichiamo una parte dell'omelia del cardinale Zuppi domenica scorsa nella chiesa di Sant'Agostino ferrarese, riaperta dopo i danni del terremoto del 2012.

Oggi viviamo una gioia grande. L'attesa di tutta Sant'Agostino trova compimento: torniamo a casa. Il cristiano è un uomo di speranza, perché sa che il suo desiderio trova risposta in Dio e l'amore è più forte del male. Il terremoto scosse tanti luoghi abituali e le chiese. Abbiamo capito quanto ci vuole per riparare quello che viene rovinato in un attimo e per questo non dobbiamo avere nessuna complicità con il male. Per farlo è necessaria una virtù poco diffusa in una stagione di illusoria rapidità digitale: la perseveranza! L'amore ha questa

capacità a cui crediamo poco, perché ci arrendiamo alle difficoltà. Anche il corpo di Gesù restò segnato dalle ferite, ma è risorto dal sepolcro. Il terremoto ci ha rivelato la forza sconcertante del male - come fare finta che non ci sia? Come è possibile non fare di tutto per prevenirlo? - che irrompe nella vita degli uomini, rivelandone la debolezza. Siamo vulnerabili molto più di quanto ci fanno credere il benessere e le illusioni di forza. Anche per questo dobbiamo sempre aiutare e farci aiutare, sorreggerci a vicenda in questa vita in cui siamo tutti poveri pellegrini ed esposti a tanti pericoli. Questo ci mette paura, come per tanto tempo il solo ricordo di quei momenti ci rendeva fragili. Nel terremoto abbiamo anche sperimentato la forza straordinaria, collettiva della solidarietà, che mise da

Nell'omelia a Sant'Agostino ferrarese Zuppi ha ricordato i danni del terremoto e la ripresa: «Solo uniti si vince»

parte tante divisioni, contrapposizioni, dualismi, ideologie, per combattere uniti contro la forza del male e per ricostruirlo. Perché solo se si è una comunità e ci si sente una comunità si ricostruisce e si vince. Tutti. Altrimenti si resta con le macerie e si perde. Tutti. Quanti terremoti avvengono e scuotono la nostra vita! La

malattia è una scossa che fa crollare un pezzo del nostro corpo e ci fa precipitare dallo stare bene alle macerie della sofferenza. E spesso, troppo spesso si resta soli. Altre volte il terremoto è la perdita del lavoro, che fa sperimentare il sentirsi un peso oppure è un terremoto affettivo che scombina quello che appariva sicuro o è quello che fa cadere nella voragine nera della depressione, senza riuscire a rialzarsi come vorremmo. L'importanza di questa casa non è solo la sua bellezza e la sua storia, anche, ma soprattutto perché questa è la casa di Dio tra gli uomini, di Dio che ci ama per primo e ci dona il sale e la luce del suo amore. Dio è amore e ricostruisce quello che il male rovina e divide. Noi abbiamo ricostruito la sua casa ma è Lui che ricostruisce ognuno di noi e la nostra comunità. È Lui la vera

sicurezza, la roccia che non teme avversità, la forza che permette di affrontare tutti i terremoti. Chi ci potrà separare da Lui? Chi può spegnere la luce e farci perdere il sale della vita? In realtà siamo solo noi che possiamo nascondere la luce e fare diventare senza sapore il sale perché non lo usiamo per rendere salata la vita del prossimo. Sperimentiamo di nuovo questa casa. È la stessa ed è rinnovata, perché l'amore non solo conserva ma fa crescere sempre, si trasforma perché l'amore vero è sempre vivo. Diceva sempre sant'Agostino che l'amore rende sempre nuove, e perciò sempre affascinanti, le cose abituali, le cose di ogni giorno. Questa è la casa di Dio e quindi la casa della comunità, mia e nostra, dove io e noi si riconciliano.

* arcivescovo

Madrid

Zuppi: «Credenti veri animatori della loro città»

L'Università ecclesiale San Damaso e l'Arcidiocesi di Madrid hanno invitato il cardinale Matteo Zuppi ad intervenire alle Giornate di aggiornamento pastorale per i sacerdoti sul tema: «Evangelizzare la grande città». L'Arcivescovo è intervenuto ad un dibattito a più voci con il cardinale Carlos Osoro di Madrid e con il cardinale Sean Patrick O'Malley, arcivescovo di Boston. «Qualcuno si domanda - ha detto Zuppi - quando la Chiesa smetterà di essere un ospedale da campo: ma il mondo è una emergenza permanente. A volte pensiamo di essere gli unici sopravvissuti al passato e ci crediamo soldati di una battaglia contro un mondo che non crede». Da qui l'appello a impegnarsi a partire dall'amore e dalla verità: la verità ha bisogno dell'amore e viceversa. Non si possono separare. Senza amore, la verità diventa fredda, impersonale, oppressiva per la vita concreta della persona, come afferma «lumen fidei». Zuppi ha stigmatizzato l'atteggiamento dei proiettili di sventura, intrappolati nella tentazione apocalittica che vede solo rovine e problemi. In una società secolarizzata, il Cardinale afferma che non basta dire che la pecorella si è allontanata: bisogna sentire la mancanza della pecorella perduta: «Loro sono nostri», ha detto ancora il presule. Sul problema delle grandi aree metropolitane, l'Arcivescovo ha affermato che la città deve concepirsi come una totalità, per cui deve svilupparsi una pastorale adeguata a partire dalla contemplazione. In questo mondo ci sono troppe isole, ma l'uomo non può essere un'isola, monastando tutti i dispositivi elettronici, facillino l'isolamento digitale. Il cristianesimo è una forza di comunione, in mezzo a tanto isolamento, «il vero discepolo - ha proseguito - non può girare attorno a se stesso, ma solo aprirsi al mondo». Per questo è necessario chinarsi e avere cura dell'altro nei nuovi aeroporti: dai Centri commerciali alle Università». «Più che amministratori, i preti devono essere architetti di comunità, per creare luoghi e spazi di accoglienza per l'uomo che vive isolato nella città» ha concluso il Cardinale, ricordando l'analisi di Francesco nel discorso alla Curia romana dello scorso dicembre, per il quale il cristianità in quanto tale è finita e sono altri i produttori di cultura.

Andrea Caniato

L'AGENDA DELL'ARCIVESCOVO

OGGI

Alle 15 nella chiesa di San Paolo Maggiore presiede la Messa per la celebrazione diocesana della Giornata del malato promossa da Cvs e Unitalis. Alle 17.30 in Cattedrale Messa e ordinazione di sei nuovi Diaconi permanenti.

LUNEDÌ 17

Alle 15.30 nella Sala del Consiglio del Dipartimento di Giurisprudenza dell'Università di Modena partecipa alla Tavola rotonda su «Le misure di sicurezza detentive in Casa di Lavoro: fine pena incerto per persone vulnerabili».

MARTEDÌ 18

Alle 15 ad Assisi nella Domus Pacis interviene alla Sessione nazionale per i Consiglieri spirituali del Movimento Equipes Notre Dame.

GIOVEDÌ 20

Alle 9.30 in Seminario presiede il Consiglio presbiterale diocesano.

SABATO 22 E DOMENICA 23

A Bari, partecipa alle giornate conclusive dell'incontro di riflessione e spiritualità «Mediterraneo, frontiera di pace» promosso dalla Conferenza Episcopale Italiana e all'incontro con papa Francesco.

segreteria Sinodo vescovi. Il cardinale: «Vinciamo sempre il male con il bene»

Pubblichiamo uno stralcio dell'omelia del cardinale nella Messa che ha celebrato a Roma in occasione dell'incontro della segreteria del Sinodo dei vescovi.

Lettera ai Romani capitolo 12: «Non rendete a nessuno male per male. Sta scritto infatti: A me la vendetta, sono io che ricambierò, dice il Signore (Dt 32, 35). Al contrario, se il tuo nemico ha fame, dagli da mangiare; se ha sete, dagli da bere (Pro 25, 21-22). Non lasciarti vincere dal male, ma vinci con il bene il male». Ecco cos'è l'amore cristiano! Vinci il male con il bene. Tutti parlano dell'amore. È facile parlare di amore. L'uomo digitale, poi, resta sempre in superficie, preso dalle correnti delle passioni e poco conosce quelle profonde dell'amore, che sbaglia per la normale logica. Tutti esigono l'amore, ma non tutti sono davvero persone che amano. Non è importante che tu ami «molto». Importa che tu «ami di più». Si tratta maggiormente di donare che di ricevere. E c'è anche più gioia, ma prima bisogna farlo per viverla. Solo se ami diviene possibile l'amore per i nemici, altrimenti disciplina eccessiva e sbagliata per la normale logica retributiva. Diceva il vescovo di Aleppo, Boutos Yazigi - che voglio ricordare insieme all'altro Vescovo, a Padre Paolo Dall'Oglio e a tutto il popolo siriano inghiottito dall'oscurità della violenza - che «L'amore autentico consiste nel preferire l'altro a se stesso. Nel prendere ciò che è tuo e donarlo all'altro» solo perché lo ami e l'amore vuole così. Come Dio, come abbiamo scritto nel nostro cuore dove contempliamo l'immagine di Dio. Il fatto di amare veramente qualcuno non significa che lo amiamo «molto», ma che lo amiamo, anche

puoi vincere con il bene, anche quello dell'ultimo minuto, quello che viene fuori e forse non sai bene nemmeno come, quello che hai sempre, con te. Solo il bene fa vincere. Non disprezziamolo mai il piccolo bene. La Chiesa conserva questo amore che il Signore le ha affidato e che lei rende possibile ai piccoli, dona con intelligenza al mondo che spesso invece pensa di vincere il male con il male e finisce per distruggersi.

Matteo Zuppi



Palazzo Convertendi (foto Lalupa)

Casalecchio

Il dibattito con Caracciolo

Dimensione laica e dimensione religiosa: un confronto sul disordine mondiale tra ragione e fede. È l'orizzonte dell'incontro promosso martedì scorso dal Comune di Casalecchio nella Casa per la Pace e che ha visto insieme il cardinale Matteo Zuppi e Lucio Caracciolo, direttore della rivista di geopolitica Limes. In dialogo con Caracciolo, il cardinale ha ricordato l'importanza di guardare al mondo e di capire i fenomeni nelle loro complesse radici storiche e culturali, nel loro sviluppo e nelle loro implicazioni, rifuggendo dalla tentazione del digitale, che accende sulle realtà una luce rapidissima per poi abbandonarle. Guardare al mondo, ha sottolineato, senza sentirsi il centro del mondo. Il cardinale ha ricordato la profonda consapevolezza della generazione uscita dalla Seconda guerra mondiale che una eventuale Terza guerra sarebbe stata l'ultima; e la grande spinta morale che ha portato alla costituzione delle Nazioni Unite, istituzione oggi molto indebolita ma tuttora irrinunciabile per la composizione pacifica dei conflitti. Se è realistico

pensare, come ha sostenuto Caracciolo, che in certi casi sia necessario alzare dei muri per contenere possibili conflitti, essi però non possono essere che provvisori. La Chiesa cattolica è una delle pochissime realtà sovranazionali che può risultare credibile nel dialogo tra le parti, perché non ha interessi, ha forza etica e aiuta a superare i nazionalismi. Caracciolo ha ricordato che anche la Chiesa come istituzione ha le sue tensioni; ma, ha spiegato Zuppi, come ripete papa Francesco, la Chiesa non è una sfera, ma un poliedro; non pretende di forzare le differenze nell'omologazione, ma sa tenere insieme tanti aspetti perché ha un principio di unità più forte delle differenze. Il Papa non chiede infatti la fine della Chiesa come istituzione, ma un'istituzione così forte nella sua credibilità e passione per l'uomo, da potere «spararsi le mani». Altra espressione bergogliana su cui si è dibattuto è quella della Chiesa come «ospedale da campo», che si vorrebbe superare per dare un'idea nuova provvisoria. Zuppi ha ricordato che la Chiesa sta dentro alla sofferenza del mondo, «emergenza permanente». (G.C.)

Sasso. L'Unitalsi celebra l'apparizione a Lourdes



La Messa

Nella serata di martedì scorso, i fedeli della zona pastorale di Sasso Marconi si sono ritrovati numerosissimi nella chiesa della Madonna di Sasso per assistere alla solenne celebrazione eucaristica nella ricorrenza del 162° anniversario della prima apparizione della Beata Vergine di Lourdes a Santa Bernadette.



'Vite in dialogo'

'Vite in dialogo'. Viaggi per lavoro e per studio

Prosegue 'Vite in dialogo', l'iniziativa organizzata dalla parrocchia di San Bartolomeo della Beverara sul tema delle «Storie in viaggio». L'appuntamento è per mercoledì 19 alle 20.30 nella Sala Madona di Sasso per assistere alla serata dedicata a «Dove andrà il lavoro? Racconti di viaggi per lavoro o studio».

cinema

Table listing cinema events: Auditorium Gammelle Monolith, Antoniano, Bellinzona, Chaplin, Galliera, Orione, Perla, Pop Up Cinema Bristol, Tivoli, etc.

le sale della comunità

Table listing community sales events: A cura dell'Acc-Emita Romagnola, Castel d'Argile, Castel S. Pietro, Centro Don Zucchini, Crevalcore, Gioi Rabbit, Lioiano, S. Pietro in Casale, Vergato.

IL CARTELLONE

Rinnovamento nello Spirito

Sabato 22 alle 15.30 il gruppo Cuore Misericordioso di Gesù del Rinnovamento nello Spirito Santo trascorrerà insieme al presidente nella Casa di Riposo Istituto S. Anna e S. Caterina (via Pizzardi 75) un pomeriggio all'insegna della lode e della gioia che nasce dall'aver incontrato Gesù vivo.

diocesi

NOMINA. L'Arcivescovo ha nominato padre Manuel Vázquez Rodríguez, Missionario Idente, rettore del santuario del Corpus Domini.

«LOVE IN PROGRESS». Uffici per la Pastorale della famiglia e dei Giovani e Azione cattolica propongono un cammino per giovani coppie fra i 18 e i 28 anni dal titolo «Love in progress».

PASTORALE FAMILIARE. Ufficio Pastorale famiglia, Pastorale giovanile, Azione cattolica e Consorzio familiare bolognese organizzano un «Percorso di educazione all'affettività» per i 25 anni nella parrocchia di Bondanello a Castel Maggiore.

SFT1. Prosegue, nella sede di piazzale Bacchelli 4, il ciclo di incontri promosso dalla Scuola di Formazione teologica sulla Teologia del Vangelo di Matteo.

SFT2. La Scuola di formazione teologica promuove un «ritracitato a più voci, per conoscere e riproporre le riforme necessarie e quelle possibili in una Chiesa più condivisa nella sua responsabilità e più partecipata nella sua missione salvatrice».

Associazioni e gruppi. AZIONE CATTOLICA. Giovedì 20 alle 21 nella parrocchia del Corpus Domini (via Enriquez 56) prosegue il «Laboratorio della Formazione» dell'Azione cattolica di Bologna.

Veritatis Splendor. Master in «Scienza e fede», due lezioni per aprire il secondo semestre

Doppio appuntamento questa settimana per il Master in Scienza e Fede che martedì 18 di via in modo ufficiale al 2° semestre. Due appuntamenti le conferenze, entrambe il 18, trasmesse in video all'Istituto Veritatis Splendor (via Riva Reno 57).

Ultimo incontro in Seminario del corso di formazione per operatori liturgici «La parola di Dio nella vita della Chiesa»

«Sarremo insieme»: al Teatro Tivoli uno spettacolo con Marino Bartoletti in favore di Fanep onlus

UFFICIO LITURGICO. «La parola di Dio nella vita della Chiesa» è il tema del corso di formazione per operatori liturgici organizzato dall'Ufficio diocesano.



cinema testimonianza

Waad e Sama insieme ad Aleppo

Esce questa settimana nella Sala della comunità Antoniano, Galliera e Orione il film-documentario «Alla mia piccola Sama», che segue la vita di Waad al-Qateeb, studentessa siriana ad Aleppo.

parrocchie e chiese

SANT'ANTONIO DI SAVENA. Continua nella Sala Tre Tende della parrocchia di Sant'Antonio di Savena (via Massaretti 59) il percorso sull'evangelizzazione, intitolato: «Giocando di noi è una missione nel mondo».

GIOVEDÌ DELLA DOZZA. Si concludono nel Salotto parrocchiale di Sant'Antonio da Padova alla Dozza (via della Dozza 5/2) i «Giovedì della Dozza 2020».

GIOVEDÌ DI SANTA RITA. Giovedì 20 nel santuario di Santa Rita in San Giacomo Maggiore, con i religiosi agostiniani prosegue la pia devozione dei «15 Giovedì di santa Rita».

Associazioni e gruppi. AZIONE CATTOLICA. Giovedì 20 alle 21 nella parrocchia del Corpus Domini (via Enriquez 56) prosegue il «Laboratorio della Formazione» dell'Azione cattolica di Bologna.

Associazioni e gruppi. AZIONE CATTOLICA. Giovedì 20 alle 21 nella parrocchia del Corpus Domini (via Enriquez 56) prosegue il «Laboratorio della Formazione» dell'Azione cattolica di Bologna.

Corsi di Zumba al Villaggio del Fanciullo

Zumba è un corso di danza-fitness proposto dalla Polisportiva Villaggio del Fanciullo il mercoledì dalle 19.35 alle 20.20. È costruito su brani musicali latino-americani appositamente creati i quali danno vita ad un programma di fitness dinamico, facile e divertente.

APOSTOLATO DELLA PREGHIERA. Martedì 18 alle 19 in via Santo Stefano 63 incontro formativo per tutti promosso dall'Apostolato della preghiera.

ADORATRICI E ADORATORI. Prossimo appuntamento per l'Associazione Adoratrici e adoratori del Santissimo Sacramento giovedì 20 nella sede di via Santo Stefano 63: ore 17 Adorazione comunitaria; 17.30 Messa celebrata da monsignor Massimo Cassani.

FAMILIARI CLERO. Domani alle 15.30 nella Casa di Riposo Emma Muratori (via Gombutti 11) quinto incontro del nuovo anno con meditazione dell'Associazione collaboratori familiari del clero.

MCL CASALECCHIO. Il Circolo MCL-G.

Lercaro e la Zona Pastorale di Casalecchio di Reno promuovono, venerdì 21 alle 21 nella Casa della Conoscenza di Casalecchio di Reno (via Porrettana 360), un incontro pubblico sul Messaggio di papa Francesco in occasione della «53ª Giornata mondiale della Pace» dal titolo «La pace come cammino di speranza: dialogo, riconciliazione e conversione ecologica».

LE QUERCE DI MAMRE. «Io disegno da solo», è questo il titolo del corso di disegno per bambini dagli 8 ai 13 anni, che si tiene ogni lunedì nella sede dell'Associazione «Le Querce di Mamre» a Casalecchio di Reno (via Marconi 74).

SUCCEDE SOLO A BOLOGNA. Molte sono le storie d'amore che si possono raccontare all'ombra delle due torri: il matrimonio più chiacchierato del Quattrocento, amari segreti, amori intensi ma anche storie di gelosie e tradimenti.

ALBERGO DI CIRENE. Sabato 22 (dalle 14 alle 20) e domenica 23 (dalle 9 alle 13 e dalle 14.30 alle 20), nei locali dell'Associazione Albergo di Cirene Odv, presso la parrocchia di S. Antonio di Savena (via Massaretti 59), si terrà l'incontro del Mercatino dell'usato di S. Antonio, su tema a offerta libera.

CENTRO FAMIGLIA. Prosegue mercoledì 19 il primo modulo del ciclo «Nuove Adolescentenze e nuove sfide genitoriali» organizzati dal Centro Famiglia di San Giovanni in Persiceto, in collaborazione col Comune, per coppie e genitori.

FANEP. Giovedì 20 alle 20.30 al Teatro Tivoli (via Massaretti 418) Marino Bartoletti e Duo Idea, con la partecipazione del gruppo musicale «Nilla goes to Hollywood».

in memoria. Gli anniversari della settimana. 17 FEBBRAIO. Berselli don Giuseppe (1964), Neri don Umberto (1997), Gasparini don Filippo (2012).

18 FEBBRAIO. Bonini don Giorgio (2016). 20 FEBBRAIO. Ricci Curbasto don Pio (1949), Cavazza monsignor Luigi (1957), Todesco padre Piero, dehoniano (2015).

21 FEBBRAIO. Legnani don Amedeo (1966). 22 FEBBRAIO. Laffi don Ettore (1954), Raule don Angelo (1981), Predetti don Pietro (1991).

In preghiera con i Carmelitani. Nell'Oratorio dei Santi Giuseppe e Teresa (via Santo Stefano 105), la comunità dei Carmelitani Scalzi propone ogni secondo lunedì del mese una scuola di preghiera propria del carisma di santa Teresa di Gesù.

12Porte. A che ora e su quali canali si può vedere il settimanale televisivo della nostra Chiesa. Ricordiamo che «12Porte», il settimanale televisivo di informazione e approfondimento circa la vita dell'arcidiocesi è consultabile sul proprio canale di «Youtube» (12porte) e sulla propria pagina Facebook. In questi due social è presente l'intero archivio della trasmissione e sono inoltre presenti alcuni servizi extra, come alcune omelie integrali dell'arcivescovo Matteo Zuppi ed alcuni focus circa la storia e le istituzioni della Chiesa petroniana.

BOLOGNA
SETTE



IL SETTIMANALE DI BOLOGNA

*Voce della Chiesa,
della gente e del territorio*

**"IN BOLOGNA SETTE RACCONTIAMO I FATTI DELLA COMUNITÀ CRISTIANA
CHE COSTRUISCONO LA STORIA DELLA CITTÀ DEGLI UOMINI"**

Card. Matteo Zuppi, arcivescovo di Bologna



Bologna Sette in uscita ogni domenica con Avvenire
48 numeri all'anno - 8 pagine a colori


ABBONATI AL TUO SETTIMANALE

Un anno a soli 60 euro

Chiama il numero verde 800 820084

lun-ven. 9.00-12.30 14.30-17

oppure rivolgiti all'Arcidiocesi di Bologna - tel. 051.6480777

Per le varie formule di abbonamento di Bologna Sette e  visita il sito www.avvenire.it

Redazione Bologna Sette: Via Altabella 6 Bologna - Tel 051.6480755 - 051.6480797 - bo7@chiesadibologna.it



Centro di Comunicazione Multimediale dell'Arcidiocesi di Bologna

BOLOGNA
SETTE 

**12POR
TE**
rubrica televisiva

www.chiesadibologna.it

